

## **Cortés Velásquez, D. (2015). *Intercomprensione orale. Ricerca e pratiche didattiche.* Firenze, Le lettere**

Anna Bertelli

(Università degli Studi di Bergamo, Italia)

Intercomprensione orale. Ricerca e pratiche didattiche è una pubblicazione che arricchisce il panorama della riflessione sull'intercomprensione (da questo momento IC). L'obiettivo di Cortés Velásquez è di contribuire agli studi sull'IC orale, branca ancora tra le più lacunose che però, negli ultimi anni, sta confermando l'interesse tra i nuovi studiosi del settore.

L'apporto operativo dell'autore, che costituisce la parte finale del testo (cap. 5), ha il pregio di essere inserito in un contributo allargato dal taglio che si definisce, man mano si procede nella lettura, sempre più chiaramente glottodidattico. Nella sua prefazione al testo, Sandrine Caddéo (intercomprensionista della Université d'Aix-Marseille) individua chiaramente come sia ancora necessario soffermarsi sulla validazione del termine 'intercomprensione' (obiettivo del cap. 1) e riconosce nell'ottica contrastiva-comparativa con cui Cortés Velásquez tratta l'exkursus storico e geografico della vicinanza tra lingue (cap. 2) uno dei meriti dell'opera. Nel cap. 3 si presentano gli aspetti del processo di IC orale spontanea mentre è nel cap. 4 che l'autore sintetizza metodi, strumenti e risultati della didattica dell'IC, di cui definisce anche lo stato dell'arte.

Come appena accennato, una buona parte dei contenuti che il lettore ritrova in questo lavoro non sono nuovi agli 'addetti ai lavori'. A partire dal primo capitolo. Ciononostante, la rilettura del termine 'intercomprensione' sia dal punto di vista onomasiologico e semasiologico sia (e soprattutto, a nostro parere), all'interno del ventaglio di studi riguardanti l'apprendimento delle lingue straniere, fanno sì che l'intero contributo abbia, sin dall'inizio, il sapore dell'interessante conferma di ingredienti conosciuti all'interno di una ricetta nuova. Che cosa condivide e che cosa differenzia l'IC dagli studi sulle lingue seconde (SLA), sul bilinguismo, sul plurilinguismo, dalla didattica delle lingue in generale? Al lettore è offerta una sintesi dei diversi campi di studio, l'analisi dei loro spazi di sovrapposizione e delle loro linee di confine, la rilettura sfaccettata di concetti base della glottodidattica quali, tra altri, quelli di 'input', 'transfer', 'errore', 'ricezione' (concetti di tale importanza da essere ripresi ciclicamente e approfonditi nei

vari capitoli). Particolare attenzione è data alla riflessione sul rapporto tra gli studi sull'IC e gli studi sia contrastivi sia comparativisti che sottostanno alla consapevolezza, da parte degli intercomprensionisti, dell'importanza dell'identificazione di regolarità delle corrispondenze interlinguistiche. Viene, inoltre, enfatizzata l'importanza delle preconoscenze, sia generali che linguistiche, all'interno del processo di comprensione linguistica, soprattutto tra lingue affini, ma non solo, e come i diversi metodi dell'IC si avvalgano di questo principio per sviluppare obiettivi, strumenti e tecniche didattiche diverse.

Nel secondo capitolo, Cortés Velásquez tratta il rapporto di vicinanza tra le lingue e i fattori che determinano il successo della comunicazione in un contesto esolingue. Il concetto di 'correlazione lessicale', alla base della definizione del grado di affinità linguistica tra codici diversi, viene integrato dall'analisi di fattori di tipo sociale o sociolinguistico (quantità e qualità di esposizione alla lingua, grado di scolarizzazione, politiche linguistiche) e psicolinguistico (intenzionalità comunicative, consapevolezza della relazione tra modo di esprimersi e comprensione, asimmetria della relazione tra gli interlocutori ecc.). Il pregio del capitolo è quello di ribadire i confini 'liquidi' della comunicazione esolingue, la permeabilità comunicativa del panorama linguistico universale, l'asse continuo su cui scivolano le variazioni tra i sistemi contigui. Il concetto di varietà linguistica viene trattato sia nella sua accezione diatopica che diacronica. Quello di evoluzione di una lingua affrontato nella sua complessità intrinseca derivante da una strutturazione basata su leggi di fusione e di diffrazione che ne rendono le strutture logico-semantiche, allo stesso tempo, invariabili e declinabili all'infinito: complessità che permette, allo stesso tempo, di comunicare e di essere diversi.

Sempre nel secondo capitolo, l'autore approfondisce il concetto di *continuum*: anche questo, concetto complesso, riassunto ricordandone le diverse coordinate di lettura (non solo nello spazio e nel tempo, ma anche diastatiche, diamesiche e diafasiche), la frequente impossibilità di definire punti di demarcazione, il peso delle frontiere politico-geografiche sulla rottura della continuità linguistica, l'individuazione di famiglie linguistiche europee. Tra queste ultime, l'attenzione di Cortés Velásquez si sofferma sulle lingue romanze di cui ripercorre la storia e schematizza livelli di trasparenza e trasversalità (fonologica, lessicale e morfosintattica).

È nel terzo capitolo che l'autore entra nel merito dell'IC orale, qui nella sua accezione di competenza spontanea, preoccupandosi di fornire al lettore un *framework* nozionale sul funzionamento dei meccanismi della comprensione orale. Di questa vengono sistematizzati i presupposti del processo di ascolto: l'autore analizza i processi cognitivi e psicologici coinvolti e la loro bidirezionalità (*top down* e *bottom up*), gli elaboratori dell'informazione acustica e le loro caratteristiche, gli aspetti neurolinguistici e psicologici che influiscono su una comprensione di successo, il ruolo delle

conoscenze dichiarative e del contesto. Si procede anche ad un'efficace sintesi delle strategie coinvolte nel processo di comprensione, approfondendo i concetti di *transfer* e inferenza all'interno di studi comparativi sul *continuum* delle lingue romanze P.E.C.I.F. Il capitolo si chiude con un breve ma esaustivo stato dell'arte degli studi sull'IC orale.

Il quarto capitolo sposta l'attenzione dal fenomeno di IC spontanea a quello di IC guidata, affrontando metodi, strumenti e risultati della didattica dell'IC. Anche qui, per gli operatori del settore, non si tratta tanto di contenuti nuovi quanto della condivisione di una rielaborazione efficace di importanti concetti della glottodidattica, in generale, e della didattica dell'IC in particolare, in alcuni casi corredati da esempi di applicazione metodologica. Cortés Velásquez incentra la sua riflessione posizionando la ricerca didattica dell'IC all'interno dell'ampio settore della glottodidattica che si occupa l'elaborazione dell'*input* linguistico. Ne evidenzia le caratteristiche di 'concetto pedagogico attivo' e approfondisce ulteriormente i principi già accennati di sfruttamento delle conoscenze pregresse e della trasferibilità linguistica. Si sofferma, inoltre, sul salto concettuale, nel campo della glottodidattica, effettuato dalla presa di coscienza della complessità del repertorio linguistico individuale e della conseguente parzialità delle competenze e diversificazione degli obiettivi didattici. Tra gli aspetti trattati, la gestione asimmetrica della progressione delle quattro abilità, la messa in moto di processi (quelli ricettivi) che non coinvolgono operazioni legate alla memoria, la presa di coscienza della forza di un'interazione didattica basata su processi di co-costruzione e negoziazione continua di significati, l'importanza della sollecitazione continua di processi metacognitivi, il rapporto 'dialettico' tra IC scritta e IC orale. Apprezzabile l'*excursus* tra alcune applicazioni didattiche dell'IC, in modo particolare, a nostro parere, quella meno nota, 'la didattica dei task' a partire da EuRom.

Il contributo operativo di Cortés Velásquez dà vita al corposo capitolo di chiusura del testo. L'autore presenta le sperimentazioni che stanno alla base dell'analisi, precedute da una breve cornice teorica sugli studi sulla metacognizione, questi ultimi a supporto del filo conduttore del lavoro di ricerca illustrato: nelle parole dell'autore "che la riflessione sui processi di apprendimento renda i discenti consapevoli, responsabili del proprio processo e quindi autonomi, renda cioè migliore e più veloce il loro apprendimento" (p. 135). I dati analizzati da Cortés Velásquez si basano su tre sperimentazioni pilota (condotte a Siena e a Bogotá) e una sperimentazione finale (condotta all'Università di Roma Tre) durante le quali sono stati sottoposti alcuni questionari (pubblicati interamente nel testo). In parte adattati e integrati a partire dal MALQ (*Metacognitive Awareness Listening Questionnaire*) di Vandergrift, questi strumenti hanno permesso di raccogliere dati sulle strategie metacognitive utilizzate dai partecipanti ai vari corsi di IC e di sistematizzare alcune interessanti riflessioni riguardanti il 'vantaggio', in sede di apprendimento, di chi ha naturale

propensione alla metacognizione, il beneficio dell'esposizione alla lingua scritta per lo sviluppo della competenza ricettiva orale, l'incremento della comprensione e della percezione di essa attraverso la messa in atto di strategie metacognitive. Cortés Velásquez presenta in dettaglio, corredati da grafici, gli aspetti analizzati, dedicando ampio spazio al peso di elementi linguistici ed extralinguistici nei processi analizzati, alle singole strategie metacognitive utilizzate (pianificazione, organizzazione anticipata, attenzione focalizzata), al monitoraggio dei processi, ai canali e agli strumenti utilizzati, alle aspettative degli studenti nei riguardi di un seguito della loro formazione linguistica. L'immagine finale che ci restituisce l'autore è quella di uno spaccato di nuovi apprendenti curiosi, critici e attenti alle nuove proposte di formazione linguistica, tra le quali si inseriscono i corsi di IC, consapevoli dei loro interessi e delle loro necessità di apprendimento. La riflessione sulla necessità di adeguare politiche linguistiche, ricerca e proposte didattiche al nuovo profilo di utenti chiude il contributo, corredato da ampia bibliografia.